

Crediti

Accademia di Belle Arti Santagiulia

Coordinamento progettuale e realizzativo prof. Adriano Rossoni
fotografia prof. Erminando Aliaj
fotografia prof. Stefano Bianchi

Diocesi di Brescia Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università

Responsabile don Angelo Milesi
Consulenza teologica don Giovanni Bonetti
Organizzazione don Alfredo Scaratti

L'opera

Pannelli laterali (cm 1200x300)

Amadei Alessandra, Baiguera Elettra, Bonardi Gloria, Cigala Andrea, Cucchi Silvia, Gatti Mattia, Galliani Chiara, Goffi Alessandra, Lanfranchi Nicole, Lombardi Fabio, Mottana Vittore, Ottolini Riccardo, Previtali Andrea, Reda Chadi, Schiavone Giulia, Tosi Elia, Zapparoli Giulia
Scuola di Pittura secondo anno del triennio

Ortelli Erica

Scuola di Pittura terzo anno triennio

Brivio Teodora Lancini Beatrice

Scuola di Decorazione-secondo anno del biennio specialistico

Cristo e pannello sottostante (cm 200x 700)

Ferretti Giulia

Galli Cecilia

Monaco Elena

Renis Letizia

Scuola di Pittura terzo anno del triennio

Comunicazione

Del Pin Michele

Gabrieli Cristina

Scuola di Web Design terzo anno del triennio

Ortelli Erica

Scuola di Pittura terzo anno del triennio



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università

SANTAGIULIA
HDEMI
DI BELLE ARTI

RESURGIT



RESURGIT cm 1400 x 700 Duomo Vecchio Brescia Marzo-Giugno 2018

L'OPERA,

L'opera, eseguita con conté carré sanguigna su carta da spolvero, è composta da due pannelli laterali, raffiguranti ognuno il cammino dei risorti, e uno centrale con il Cristo Risorto, sotto cui, attorno al sepolcro, stanno quattro figure femminili.

Nei pannelli laterali troviamo una processione di giovani che, dal sepolcro vuoto, si dirigono verso il Cristo Risorto della pala centrale: questo movimento ci ricorda che l'uomo è un essere che "pro-cede", cioè è fatto per proiettare la sua vita verso l'eterno. Da sempre la teologia cristiana ha cercato di spiegare la novità dell'uomo redento in Cristo come un camminare in avanti, un procedere oltre: oltre le catene del peccato per raggiungere la liberazione, oltre l'individuo per vivere la comunione, oltre la morte verso la Vita. La Risurrezione di Cristo è il compimento di questo cammino, che si realizza non in un passato storico ma avviene in ogni presente, in ogni oggi della vita. Lui "resugit", cioè "risorge".

Significativo è inoltre il lavoro di attualizzazione: i volti dei giovani sono i ritratti reali degli studenti che hanno realizzato l'opera. Questa scelta rimarca ancora di più l'allusione a sentirsi personalmente partecipi del cammino di Risurrezione.

IMPIANTO TEOLOGICO

La composizione del disegno di ogni pannello si articola attraverso tre gruppi di figure, ciascuno composto da tre personaggi, e sviluppa l'idea di un riconoscimento graduale e progressivo del Risorto man mano che i personaggi si avvicinano al Cristo.

Punto di partenza per una riflessione sulla risurrezione è la narrazione che troviamo nel Vangelo di Giovanni (Gv 20,1-18), dove scopriamo l'esperienza pasquale, graduale e senza dubbio impegnativa, di Maria Maddalena. In questo testo l'evangelista usa tre diversi verbi per indicare che Maria vede Gesù, facendoci intendere che per riconoscere il Risorto occorre compiere una sorta di cammino di intelligenza spirituale, attraverso un vero e proprio passaggio (= pasqua). Dalle tenebre alla luce, dal buio del dolore, che rende impossibile riconoscere Cristo, ad un primo raggio di novità, fino al suo pieno riconoscimento come Signore vivo.

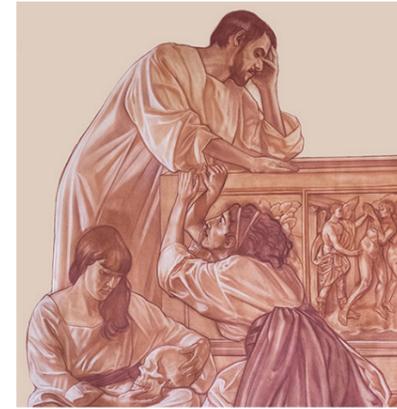
Alla base di tutta la composizione sta questo itinerario spirituale di rivelazione.



“(gli angeli) le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto».” (Gv 20, 13-14)

È l'immagine di un'umanità che il dolore ha reso stanca, a tratti sconsolata e piangente, che vive ancora nel buio del ricordo.

- una donna, in ginocchio piangente, si copre il volto disperata. Il dolore della perdita diventa come la grossa pietra posta a chiusura della tomba: col viso coperto dalle mani, risulta difficile vedere al di là della propria sofferenza la novità della vita.
- Un uomo in piedi visibilmente addolorato, davanti a sepolcro aperto, stringe il lenzuolo della deposizione, coprendosi il volto. Una donna, seduta dietro, guarda commossa la tomba, spingendosi il petto come segno di contrizione e sofferenza. Lo stesso lenzuolo servito per avvolgere il corpo di Cristo e trovato ben piegato dalle donne come segno della risurrezione, ora diventa solo una reliquia; un frammento di ciò che rimane di una presenza.



“Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro” (Gv 20,1)

Per molti la morte sembra essere l'ultimo atto della vita, la parola conclusiva che getta oscurità sulla gioia dell'esistenza. Come il buio disturba la vista, così il dramma della morte di Cristo impedisce alle donne del Vangelo di riconoscere nel sepolcro vuoto il primo atto di una nuova esistenza, di un nuovo modo di vivere. Chiuso in questo buio di dolore, l'uomo rimane fermo, aggrappato alle proprie tombe, nella disperata ricerca delle cose che non ci sono più.

- Il personaggio in piedi osserva amareggiato la tomba vuota, deluso di non trovare lì il corpo di Cristo
- In ginocchio una donna, visibilmente straziata dal dolore, si aggrappa tormentata alla tomba; si stringe all'ultimo ricordo che gli rimane del suo amato.
- La seconda donna, seduta a terra in meditazione con in mano un teschio, simbolo della morte. Essa, che come donna è chiamata a generare e trasmettere la vita, stretta nel suo dolore non ne è più capace e si isola, aspettando silenziosamente un segno di speranza.



“Gesù le disse: «Maria!».” (Gv 20,16)

La scoperta della vita nuova inizia dalla meraviglia, dallo stupore che le catene della morte sono rotte: la Vita non può rimanere imbrigliata dai lacci delle tenebre. Maria Maddalena si apre alla rivelazione che Cristo è vivo mentre Lui la chiama per nome “Maria”; un nome già ripetuto da altri ma ora detto con una forza nuova. Ugualmente, ogni uomo si apre alla luce della Risurrezione quando avverte che una parte di sé è stata raccolta e custodita nell'Eterno.

- Un uomo, in piedi, si gira all'improvviso verso la tomba vuota e la scruta con interesse e meditazione. Per lui non è solo un sarcofago vuoto, ma inizia ad intuire che in esso si nasconde un segno delle promesse di Cristo. “Non è qui”: è l'inizio della ricerca di fede.
- una donna, chinata a terra, si sta delicatamente rialzando meravigliata, aiutata dall'altra donna accanto a lei che le sorregge la mano. Ogni caduta dell'uomo, per quanto tragica e dolorosa, non può rimanere priva di significato e interpella il fratello, perché questo si dimostri solidale e partecipe.
- la donna in piedi guarda sorpresa al Cristo è un angelo di forma umana le sussurra qualcosa all'orecchio. Immaginiamo, come nei racconti del Vangelo, che l'angelo le sussurri il suo nome; “Maria”, ed ella si desti, come da un sonno, poiché Qualcuno l'ha nuovamente chiamata alla vita.



“Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro!” (Gv 20,16)

Solo chi volge le spalle alla morte può iniziare ad entrare nella novità inaugurata dalla risurrezione di Cristo. Qui l'attenzione si sposta verso qualcosa che non è più la tomba: le emozioni non sono più solitarie su di sé, sul proprio dolore; come le donne al sepolcro, gli sguardi iniziano a farsi più luminosi e a guardare oltre, scorgendo da lontano Qualcuno. L'umanità cambia direzione e atteggiamento.

- Una donna chinata a terra è intenta a prendere in braccio suo figlio; è il gesto originario dell'amore che risolveva l'umanità fanciulla per imparare di nuovo a camminare. Se la morte aveva interrotto il flusso della vita, il primo gesto del Risorto è quello di ridonarla.
- In piedi, dietro la donna, un angelo di sembianze umane sussurra qualcosa all'uomo che gli sta di fronte. Non ci è detto cosa, ma è sicuramente una parola nuova, una buona notizia (= vangelo in greco, da cui angelo) poiché, con lo sguardo meravigliato, si rivolge verso il Risorto. Come le donne del Vangelo, anche noi riceviamo l'annuncio della risurrezione come un Buona notizia per la nostra vita.
- Una seconda donna in piedi, solenne, con lo sguardo e con il gesto della mano ci invita ad entrare in questa processione dei risorti, come a dirci di non rimanere semplicemente spettatori ma di provare a diventarne parte.



“Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.” (Gc 20,18)

Meta del cammino dei risorti è entrare pienamente nella luce del Risorto e questa esperienza non può essere trattenuta per sé, ma va naturalmente comunicata: si fa appunto Vangelo (= annuncio). La Risurrezione diventa il motivo e la fonte della gioia dell'annuncio.

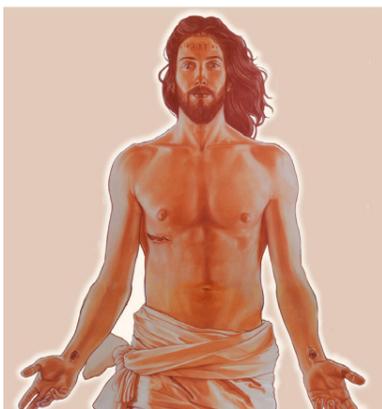
Il gruppo finale dei tre personaggi ci invita ad entrare con loro nella composizione, come se ci chiamassero personalmente a fare esperienza della Risurrezione. Un invito a non rimanere semplici astanti ma ad unirsi cammino festoso verso il primo dei risorti, Cristo.



“Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”.” (Gv 20,17)

Fare esperienza della Risurrezione vuole dire sapere di accedere ad una condizione di vita nuova dove i rapporti non sono più tra singoli, e perciò individuali, ma sono relazioni personali: non da individui soli ma in rapporto l'uno con l'altro. Come in un danza, le relazioni e il vissuto di tutti si stringono in un unico movimento, una comunione di persone.

La donna a sinistra sembra trainare le altre due figure verso il centro della composizione. Come una ancella, si fa guida di una umanità redenta, ormai liberata dalla paura della morte e come nuovi Adamo ed Eva i due si incamminano festosi verso il primo dei risorti, Cristo.



“Ho visto il Signore” (Gv 20,18)

Cristo ascende al Padre, che lo ha liberato dal vuoto della morte. Uniti a lui, “eredi di Dio, coeredi di Cristo” (Rm 8,17) anche noi diventiamo partecipi di questo ritorno alla Vita di grazia. Allora l'apparente fine di ogni speranza comincia a riempirsi di una presenza, mite e discreta, che rialza l'uomo dalla sua fragilità alla scoperta della vita redenta.

Posta al centro di tutto l'impianto compositivo, la tavola rappresenta la Risurrezione di Cristo, secondo un'iconografia classica. Cristo, in fase ascensionale dalla tomba, si mostra a noi con i segni della sua passione; mani e piedi rivelano il segno dei chiodi, e sul capo le ferite lasciate delle spine della corona.



Al di sotto del Cristo ascensionale, quattro donne attorno al sarcofago vuoto, metafora di una progressione emotiva: la dormiente, la sofferente, la sorpresa, la contemplante(lestatica).

Il buio dell'amore venuto a crearsi dalla scoperta della tomba vuota getta l'uomo a terra; lo pietrifica e lo immobilizza, ancorandolo alla stessa terra di cui è fatto.

Sui sarcofagi troviamo fregi raffiguranti il peccato di Adamo ed Eva e la cacciata dal paradiso: come una cornice, entrambe le scene bibliche tracciano le linee fondamentali della storia della salvezza attuata da Cristo con la sua morte e Risurrezione come liberazione dell'umanità dal peccato originale.